

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggione Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

IL REFERENDUM

L'argomento è d'attualità generale perchè, in una forma più o meno cautelata, si trova nel progetto di legge che si sta attualmente discutendo alla Camera, e può anche dirsi d'una certa attualità locale, perchè è uno dei punti che al *Popolano* paiono insanabile cagione di dissidio tra il partito monarchico cesenate. Vale dunque la pena di chiarire un poco le cose.

Se non ci premesse d'evitar la taccia di sistematico dottrinarismo, potremmo nella teorica trovare i maggiori argomenti contro il *referendum*.

Tutti sanno che se non si chiamano tutti gli Amministratori d'un Comune a farla da Amministratori diretti, ciò è non soltanto perchè sarebbero troppi ed è necessario ridurre, comporre a tante singole unità le diverse varietà della moltitudine, ma anche perchè non tutti sarebbero capaci, anzi i più sono assolutamente incapaci ad amministrare. Dato questo concetto, ed ammesso che tra gli eletti nasca dissenso intorno a un argomento importantissimo, contro il quale si forma una forte opposizione; oppure (e sarebbe peggio), anche senza dissenso alcuno, anche non ostante il concorde volere dell'unanimità degli eletti, ma solo perchè si tratta di cosa straordinaria e gravissima; come si potrebbe giustificare d'appellarsi da chi sa a quelli che non sanno? Non sarebbe lo stesso che, tra due medici discordi, dovesse decidere il malato quale è la malattia onde è afflitto, e quale il rimedio che gli occorre?

Ma il fatto di rimettere ad una moltitudine il giudizio definitivo e preciso sopra una determinata questione è anche più grave di quello di lasciare un inferno giudice tra il discorde parere dei medici; perchè, in fine, un inferno potrà sbagliarsi per mancanza di cognizioni, ma non correrà di proposito lasciarsi indurre da cause affatto estranee alla sua salute.

Quando si chiamano tutti gli elettori (e perchè non anche i non elettori?) a pronunciarsi per sì o per no (scritto od a voce) sopra una determinata questione, per esempio, un grandioso lavoro, con necessario prestito od aumento d'imposte, la dote al teatro, l'insegnamento religioso nelle scuole, e che so io, è troppo facile prevedere quanto può avvenire; anzi alcuni esempi di *referendum* volontario l'hanno già dimostrato. Le stesse viste partigiane, gli stessi ordinamenti troppo ferrei di partito, talora quasi di setta, che snaturano quasi sempre il carattere d'un'elezione amministrativa, si manifesteranno e si adopereranno anche per il risultato del *referendum*, e troppi individui renderanno il voto, non già secondo il proprio parere personale (che rischierebbe in molti casi d'essere un parere molto povero ed ignorante), ma secondo le esigenze del partito in cui militano, esigenze molto volte determinate da puntiglio, da odio agli avversari, e da tante altre cause che nulla hanno a che fare con la intrinseca bontà o irragionevolezza del progetto su cui si vota.

Tutto ciò potrebbe dirsi, ripetiamo, teoricamente contro il *referendum*, ossia giudizio d'appello agli elettori, applicato a suffragio universale o quasi; ma ci direbbero, lo sappiamo, dottrinari. D'altro canto, confessiamo che, specialmente in piccoli centri, il modo onde oramai si designano i candidati e si convertono in padri della patria (cioè senza nessuna considerazione di capacità nei designati ed eletti, ma solo guardando alla fiammante patente di partito) toglie molto valore alle nostre obbiezioni. Oramai non è difficile trovare un *elettore* qualunque che vinca per capacità qualche... *elettore*; oramai anzi crediamo che le associazioni repubblicane, in certi paesi, dopo aver designata alla meglio una Giunta municipale, potrebbero, quanto al rimanente dei Consiglieri, tirarli a sorte tra i propri aderenti; e chi sa che la sorte non avesse più giudizio di certi Comitati elettorali.

il Cittadino

giornale della Domenica

I ferrei vincoli di partito sono quelli che spesso prevalgono nel comporre le Amministrazioni pubbliche e nel far sì che i capi non operino contro di quelli, nemmeno per cose che personalmente troverebbero buone; gli stessi vincoli prevarranno anche nel *referendum*, il quale si ridurrà, tutt'al più, a una perdita di tempo e di spesa, ed a procurare qualche giorno di fiera delle vanità agli oratori popolari e di allegro carnevale per il pubblico.

Certo il *referendum* senza produrre, inteso ed applicato in questo modo, alcun bene, produrrà un male, quello di scaricare sulle moltitudini incoscienti quella responsabilità che dovrebbero avere gli Amministratori, e togliere a questi persino quel freno del pudore, che qualche volta trattiene le ristrette assemblee, come le donne, dal peccare.

Vi sono alcuni, i quali accettano bensì il *referendum* ma non lo vorrebbero generale. Essi pensano che quando si tratti di aggravare, immediatamente con un aumento d'imposta, od a scadenza con prestiti, i contribuenti, oltre il limite ordinario, quelli soli dovrebbero essere chiamati a pronunciarsi. Ma è troppo evidente che la molla dell'interesse materiale, individuale ed immediato, che agisce così fortemente anche nelle ristrette collettività, avrebbe il sopravvento, ed i progetti, anche buoni, sarebbero troppo spesso respinti, determinando così dolorosi e pericolosi conflitti tra le rappresentanze municipali a base largamente popolare e le moltitudini che le sorreggono da un lato, e questi pochi giudici d'appello, interessati, dall'altro.

Noi crediamo che, entro i limiti del giusto, cioè dell'assolutamente necessario per gli imprescindibili bisogni della società, chiunque ha rendita, derivata dalla proprietà stabile o mobiliare, dall'industria, dal commercio, dalle professioni, dalle arti, dai mestieri, ecc. debba concorrere col proprio contributo a fornire allo Stato, alle Province, ai Comuni i mezzi pecuniari; ma non vogliamo né la tirannia delle moltitudini, le quali possono strappare ai contribuenti più del giusto, e magari sopprimere indirettamente la proprietà sopprimendo o quasi il reddito, né la tirannia dei pochi, i quali possono egoisticamente ricusare al sociale consorzio quei mezzi che gli occorrono per il bene generale, e più specialmente per quello dei disagiati.

A nostro avviso, dovrebbe la legge determinare con la maggior precisione possibile tutti i compiti dei Municipi e delle Province (o dei Consorzi di Comuni, che sarebbe bene sostituire a queste), ed i modi di provvedervi, la qualità ed i metodi di tassazione; e quando gli enti locali agissero entro i limiti della legge (al che dovrebbero *sorvegliare* i funzionari governativi), non vorremmo né tutele imbarazzanti, quasi sempre inefficaci e spesso dannose, né *referendum*. Ma poiché una legge, per quanto larga, non può provvedere a tutto, non può dettare norme per eventualità imprevedute, occorre trovare un mezzo per il quale si possa consentire ai Comuni qualche atto straordinario; e questo mezzo, non può essere l'uno, se non imperniandolo sulla più assoluta e rigorosa responsabilità di chi deve dare facoltà di compiere quel tale atto. Ma come è possibile conciliare il concetto della responsabilità con quello d'una moltitudine votante?

Tali sono le ragioni che rendono qualche dubbio di noi poco favorevole al *referendum*; né gli imparziali le troveranno ispirate a scarso sentimento liberale: tutt'altro! È un fatto che tra i monarchici, in questa come in tante altre questioni, vi sono pareri diversi: è solo specialità dei partiti estremi trovarsi o fingersi di trovarsi tutti rigidamente concordi in ogni idea di riforma... anche sbagliata. Sarà forse perchè tra noi prevale il pensiero e la critica, mentre negli altri prevale l'azione e il dommatismo.

Ma il diverso apprezzamento sopra questo, come sopra qualche altro punto, non toglie ai monarchici l'unità di partito; anzi, con l'onesta

libertà delle opinioni, la cementa e la rinsalda. E quando il *referendum* divenga legge dello Stato, saremo tutti concordi nel cercare d'indirizzarlo a quello che a noi sembri il pubblico bene e di fargli fare la miglior prova possibile.

PAGINE DEL RISORGIMENTO ITALIANO

IL PUBBLICO ACCUSATORE DEL GOVERNO PONTIFICIO

È questo il titolo — titolo d'onore — col quale resterà nella memoria degli studiosi, se non in quella troppo obliosa delle moltitudini, Achille Gennarelli, morto in età ottuagenaria, un mese fa (12 Ottobre) a Firenze, e del quale non ci sembra possa tacere affatto un periodico romagnolo come il *Cittadino*, che delle cose del nostro risorgimento politico, sia generale, sia, e molto più, in quanto specialmente si attengono alla Romagna, è amoroso indagatore e paziente raccogliitore.

Achille Gennarelli merita anche per altre ragioni d'essere ricordato; primariamente perchè, vero liberale della vigilia e persistente nel consacrare l'opera sua di studioso — l'unica che la sorte e il suo fisico gli avessero consentita — alla causa italiana, condusse nondimeno una vita più che modesta, forse contribuendo ad allontanar da sé gli onori con un certo suo fare troppo caustico che pungeva le vanità non sempre impotenti, pago della stima e dell'amicizia dei buoni (gli fu amico, tra gli altri, il nostro Gasparo Finali), mentre tanti altri, di più duntile schiena e di meno sciolta lingua, ma con meriti assai inferiori a' suoi, raggiunsero più alta meta. Ma deve ricordarsi anche perchè, nato a Napoli, trasmigrato giovanissimo a Fermo, salito al grado di avvocato di Rota, eletto poscia a deputato nel parlamento romano del 1848, scrittore nei giornali politici temperati del tempo, quali la *Bilancia* e l'*Epoca*, al servizio del Dittatore Farini (per le indagini storico-politiche) e professore di archeologia a Bologna nel 1859-60, e finalmente passato, con ugual cattedra, all'Istituto superiore di Firenze, dove insegnò fino al 1898, è stato uno dei tanti generosi e nobilissimi nomadi del patriottismo italiano, che hanno, per così dire, congiunte e rappresentate in sé medesimi le varie parti della penisola, e promossa quella ideale unità della patria, che dovrà pure una volta compiersi, se non vogliamo che sia vano aver conseguita la materiale.

Uomo di grande crudizione e di singolare instancabilità nelle ricerche, Achille Gennarelli, sia nel campo delle pubblicazioni giuridiche, sia in quello delle politiche e polemiche, ebbe sempre un solo e costante intendimento, di dimostrare l'ingiustizia e la vergogna del governo teocratico, e i deturpamenti che il temporale dominio arrecava alla spiritualità della Chiesa. Siffatta dimostrazione non raccomandò ad impeti declamatori, per quanto voracemente sentiti, ma alla fredda logica dei fatti, diligentemente ricercati e candidamente esposti. Prescindendo da un giovanile ma doto studio sulla *Moneta primitiva d'Italia* (1843), può dirsi che ogni sua pubblicazione sia stata consacrata a quel fine. Nell'ordine morale, la poderosa ristampa dei *Diari* del Bureardo — così terribile testimonianza contro i papi del cinquecento, e, più di tutti, contro Alessandro VI — è certo la più notevole; né può passarsi sotto silenzio la illustrazione intorno ad una bolla di papa Urbano VIII (Barberini), il quale, per la cupidigia ed ambizione, tutta terrena, che non andasse mai spenta la propria famiglia e la sua grandezza, disponeva che, in mancanza di discendenti legittimi, la prole nata da qualsiasi anche dannato connubio, compresi gli adulterini, gl'incestuosi ed i sacrileghi, dovesse tenerne luogo e goderne tutti i diritti. Non

a disprezzo delle credenze, che rispettiamo in coloro che sinceramente le nutrono in cuore e lealmente le professano, ma anzi a dimostrazione della jattura che al supremo sacerdozio è sempre derivata dalla sete di dominio e d'oro, giovi ricordare che quel pontefice, il quale osava emanar quella laida bolla, era quello stesso che trovava dannose alla fede le dottrine di Galileo e pretendeva, in nome della Bibbia, malamente interpretata, arrestare la scienza.

Ma il vero e proprio atto d'accusa, che il Gennarelli, con meravigliosa e ponderosa copia di documenti, raccolti con un'abbondanza che par quasi incredibile tenuto conto del breve tempo che gli fu concesso alle indagini e della rapidità della pubblicazione, è quello che si contiene in due grossi volumi, complessivamente di millequattrocento pagine in 8° grande, stampati a Prato presso l'Alberghetti, nel 1860, col titolo *Il Governo Pontificio e lo Stato Romano*.

Giulio dette commissione il Dittatore Farini, volendo che anche per una parte degli Stati del Papa si avesse una collezione di documenti (perché i fatti e le cifre sono più eloquenti delle disquisizioni e delle frasi) quale egli stesso aveva decretata per il Ducato di Modena e per quello di Parma e Piacenza, e quale, più di dieci anni prima, Daniele Manin aveva fatta eseguire sull'Archivio segreto austriaco di Venezia. Ed è da notarsi a grande merito del Gennarelli, che mentre altrove si ravvisò opportuno il lavoro d'un'intera commissione, a Bologna tutto fu affidato a lui solo.

L'opera sua — benchè, forse, in causa appunto della fretta, alquanto farraginosa e priva di opportuni indici che ne facilitino la consultazione — ha carattere veramente fondamentale; onde nessuno, che voglia studiare la storia della nostra regione tra il secondo ed il sesto decennio del secolo XIX, potrà dispensarsi dal ricorrervi.

Troppo dovremmo estenderci se volessimo accennare anche soltanto sommariamente il contenuto, e nemmeno possiamo, come ci piacerebbe, indicare tutti i punti che a cose o ad uomini di Cesena si riferiscono. Vi sono ricordati i segreti spionaggi del cardinal vescovo Castiglioni (che fu, più tardi, papa Pio VIII), vi sono narrate e documentate le stragi e le ruberie delle orde papali nel 20 Gennaio 1832 (dopo la battaglia del Monte), le prepotenze contro il Municipio nostro dopo il 1849, l'avvilimento, la nullaggine a cui l'occupazione austriaca, voluta da Pio IX, aveva ridotto le magistrature locali e lo stesso vescovo, la caccia ai liberali, le prigioni o le fughe, le condanne o gli esigli, il malcontento generale delle popolazioni e l'inselvatichirsi ogni giorno più del pubblico potere.

Relative al circondario, se non alla città di Cesena, sono le notizie sulle ultime prove che faceva, nei tempi gregoriani, a Sarsina, un delatore addetto al S. Ufficio; ed attinenti pure a Cesena, rispetto alla persona del giudice — che non nomineremo — è il processo e la condanna, non sappiamo se più ingiusta o ridicola, contro un povero scemo, cieco e sordomuto dalla nascita, imputato d'oltraggio alla religione per essere entrato col cappello in testa in chiesa.

Un'altra pubblicazione del Gennarelli d'argomento consimile, ma avente piuttosto carattere d'un pamphlet d'occasione, è quella intitolata *I fatti dello Stato Romano e l'avvenire della Corte di Roma* (Firenze, Grazzini-Giannini, 1860): vi è prenessa la sentenza, tratta dai Canonici Apostolici: *Episcopus aut Presbyter aut Diaconus nequaquam secularis curas assumat; sin aliter, dejiciatur*.

L'epigrafe dice tutto.

MEMOR.

COSE AGRARIE

LO STALLATICO

I.

Scusino le gentili lettrici e i cortesi lettori di questo periodico se l'argomento non è troppo odoroso e sacrificioso, per qualche domenica, al bene dell'agricoltura le loro delicate mucose.

Ed invero ne val ben la pena, se si pensa che per la cattiva conservazione del letame di stalla si sperperano inconsiamente milioni e milioni di lire all'anno!

Questo prezioso cascame dell'industria zootecnica merita davvero un po' più di riguardi.

Da tutti è riconosciuta la sua grande importanza

per l'industria agricola; ma pochi sono quelli che prodigano ad esso tutte le cure necessarie affinché gran parte del suo valore non vada perduto.

A che cosa attribuire questa palese contraddizione? Alla mancanza di cognizioni scientifiche e tecniche, oppure, permettete, alla poca volontà di dedicare qualche ora alla concimazione?

Voglio ammettere che la prima sia la causa determinante di questo stato di cose, e perciò mi prefiggo di far conoscere con una serie di articoli quanto complesso sia il problema della conservazione dello stallatico.

Prima però credo sia bene dire qualche cosa circa la composizione chimica dei vari letami e le trasformazioni e le perdite che essi subiscono durante la permanenza nella stalla e in concimaia. Ed eccomi all'argomento.

Di che cosa consta lo stallatico? Di tre parti:

- 1.ª Della frazione d'alimento che pur sottoposta alle energiche azioni dei succhi che presiedono alla funzione di digestione, rimase indigerita (fece);
- 2.ª Delle sostanze, che provengono dal ricambio sostanziale (elementi azotati e principi minerali) sotto forma d'urina;
- 3.ª Della lettiera.

Qual'è la sua composizione chimica? Il quesito non è così semplice come il primo, nè la risposta può essere assoluta, essendo numerosi i coefficienti che possono modificarne la composizione.

La qualità degli alimenti, la specie degli animali, l'età loro, lo scopo pel quale vengono allevati, la qualità della lettiera sono tutti agenti modificatori.

— L'alimentazione a base di leguminose (medica, trifoglio, sulla, lupinella, vecchia, fava, ecc.) fornirà al letame una maggior percentuale d'azoto che un'alimentazione a base di graminacee.

Le patate e le barbatietole lo arricchiranno invece in potassa.

— Il buo, più rustico e d'una potenza digestiva maggiore di quella del cavallo, fornirà un letame meno ricco di quello del cavallo stesso.

— Così un animale giovane, a parità di specie e d'alimento, ci darà un letame meno ricco di quello di un animale adulto, giacchè ha bisogno di ritenere una maggior quantità di sostanze per completare il suo sviluppo.

— Gli animali da latte, da ingrasso, essendo per solito meglio nutriti e più abbondantemente, forniranno un letame più ricco di quello fornito dal bestio da lavoro, le quali hanno bisogno, per le maggiori perdite, di maggiormente ritenere.

— La lettiera infine, a seconda della qualità, modifica la composizione del letame, non solo per la quantità di materiali fertilizzanti che direttamente vi apporta, ma anche per il maggiore o minor potere assorbente sui liquidi e sui gas ammoniacali.

Un'infinità d'analisi potrei qui riportare per mostrare quali differenze esistono fra i letami, a seconda che uno dei suddetti agenti modificatori prevale sugli altri, se non temessi di spaventare o per lo meno di annoiare di troppo il cortese lettore. Qualche cifra però non farà male, per dare un'idea della quantità di materiali fertilizzanti che si apporta al terreno collo stallatico, e spero mi sarà permessa:

Su 100 parti d'eccrementi		BUE			
		Cavallo	Maiale	Pecora	
solidi	Acido fosforico	0.2	0.3	0.3	0.25
	Azoto	0.35	0.55	0.70	0.65
	Potassa	0.1	0.38	0.20	0.20
liquidi	Acido fosforico	traccie	traccie	0.15	0.12
	Azoto	0.45	1.5	0.20	1,2
	Potassa	2.—	1.5	0.3	2.—

La composizione media di uno stallatico misto, compresa anche la lettiera, è:

	Acido fosf.	Azoto	Potassa
Allo stato fresco %	1.8	3.9	4.5
Allo stato di maturazione . . .	3.—	5.8	5.—

Dalle poche cifre esposte facilmente si scorge che il valore del letame è dovuto specialmente all'azoto, elemento di capitale importanza per la vita vegetale, e che in commercio è quotato più alto degli altri.

Scopo precipuo quindi cui deve tendere il solerte agricoltore si è appunto quello di impedire il facile disperdersi di detto prezioso elemento. Ma per impedire l'effetto, bisogna conoscere ed eliminare la causa, ed è appunto ciò che conosceremo la prossima volta.

S. Pierangeli

Teatro Comunale

Una buona novella, e inaspettata! Teresina Mariani, eletissima attrice, che nel nostro pubblico, alcuni anni or sono, aveva saputo destare così calde simpatie e suscitare così profonda ammirazione, torna, e purtroppo per poche sere soltanto, fra noi: torna per darci, con l'arte squisitamente fine, che la individua fra le altre, nuove sensazioni e nuovi godimenti; per riconquistare le nostre anime con le virtù del suo temperamento geniale.

E sia la benvenuta! Altre dopo di lei, sulle scene del nostro Comunale, hanno mostrata con potenza e originalità di interpretazione, con magistero sapiente di recitazione, la eccellenza da loro raggiunta nell'arte drammatica: e pure il dolce sorriso e la voce dolce, insinuante della Mariani, i suoi movimenti pieni di semplicità e di espressione, la sua dizione correttilissima, vivace, spigliata sono rimasti in noi con la intensità della prima impressione, non attenuati, non offuscanti dal tempo e dai confronti.

Teresina Mariani ha da pochi giorni risalutato il bel cielo d'Italia, dopo una lunga tournée veramente trionfale in America: e certo non le riuscirà sgradito che, fra i primi tributari di omaggio che a lei si rendono dalla patria, sia l'applauso caldo, spontaneo, sincero del pubblico Cesenate.

×

Le recite della Compagnia Mariani avranno luogo nelle sere di Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica della prossima settimana; e tra le produzioni, sceltissime, è assicurata qualche novità assoluta.

P. o. j.

Il Dottor Atanasio Baronio

terrà tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 in Corso Umberto I. 13, Casa Marchese Vittorio Ghini

Ambulatorio Medico.

Avverte che ha fatto un corso speciale sulle malattie dei BAMBINI.

CESENA

Consiglio Comunale — Seduta del 16 corr. Presenti 31 Consiglieri.

Sul processo verbale (la cui lettura dura oltre un'ora) il Senatore Saladini, pur encomiando la diligenza di chi l'ha redatto, osserva che altra volta si potrebbe comunicare la minuta ai principali interlocutori, i quali così potrebbero renderlo insieme più fedele e conciso.

Il cons. Trovanelli esprime il suo compiacimento per l'atto di civiltà compiuto dalla Giunta con l'espore la bandiera nazionale in occasione del genetliaco del Re, compiacimento che non è scemato dal non essersi fatto altrettanto in due successive occasioni, giacchè egli riconosce che sono ben diverse, e che, dato il colore politico dell'Amministrazione municipale odierna, non era da ripromettersi un diverso contegno. Ciò non toglie però che egli, i suoi amici del Consiglio e gli elettori, che essi rappresentano, si uniscano con vivo sentimento d'italianità alle gioie della Reggia, che sono nazionali appunto perchè la Reggia, in Italia, è esempio di patriottismo. Ricordando poi che la questione dell'esposizione è non esposizione delle bandiere ha sempre costituito per il nostro Municipio, attraverso le varie Amministrazioni, una specie di malattia cronica, chiede che la Giunta voglia concretare una proposta circa le solennità che essa crede di riconoscere e darne comunicazione al Consiglio.

Il Sindaco prende impegno di farlo.

Viene nominato un Assessore in luogo dell'ing. Angeli divenuto Regio Sindaco. All'avv. Mischi, dimissionario da revisore del Consuntivo, è surrogato il cons. Gattamorta; al Senatore Saladini, pure dimissionario da rappresentante del Municipio nella R. Scuola pratica d'Agricoltura, è sostituito il dott. Aristodemio Galbucci. Si approva l'immediata apertura d'una nuova scuola rurale a Gattolino e il collocamento in aspettativa della maestra Annita Celli.

Sulla proposta della Giunta di diminuire la tassa di macellazione, per ossequio alla legge, rialzando però d'altrettanta somma complessiva il dazio sui capi di bestiame, per modo che la tota-

lità dei due proventi rimane inalterata, avviene una lunga, interessante ed elevata discussione tra il Senatore Saladini e l'on. Comandini.

Il primo nota con compiacenza che il Municipio abbia rinunciato a quella intangibilità della tariffa, in cui si ostinava, ammettendo che si può discuterla e modificarla tuttavia. Si compiace pure che si riconosca (dopo la venuta di persona competente, il sig. Nus) che erano giusti i calcoli di esso Saladini quando affermava che l'apertura del dazio non avrebbe prodotto che un piccolo disavanzo, il quale potrebbe sparire e dare anzi un maggior gettito di 10 mila lire, facendo così fronte ad altri bisogni del bilancio, con opportuni ritocchi, evitando così di gravare la proprietà agricola, e specialmente i coloni, mentre oggi tanto si parla di venire in aiuto dell'agricoltura. Quanto alle modificazioni proposte, rileva che è stato poco democratico, alleviando gli agnelli di 17 centesimi, aggravando le pecore di 3, stabilendo così una differenza di centesimi 20 a danno d'un genere di alimentazione di maggior consumo per i più poveri. Accenna a varie voci di non assoluta necessità e non troppo popolari, che si potrebbero elevare alquanto.

L'on. Comandini risponde che la Giunta, il cui ideale sarebbe l'abolizione totale del dazio ove la legge lo consentisse, non può proporsi altro che di ridurlo al minimo possibile, chiedendo agli abbienti, sotto altra forma, la restituzione di quel beneficio, che, con l'apertura del Comune, risentono.

L'avv. Trovanelli, tiene a dichiarare — giacché si è parlato di maggiore legalità rispetto al provvedimento di diminuire le tasse di macellazione aumentando il dazio sulle carni — che la passata Amministrazione non poteva applicarlo non essendo, sotto l'impero della vecchia legge, consentito di accrescere il detto dazio; onde il Comune avrebbe dovuto incorrere in una notevole perdita senza risarcimento di sorta. Saggiamente poi che dal momento che è manifesto non produrre il progetto della Giunta attuale vantaggio alcuno ai consumatori, essa deve ricordarsi di ciò che ha scritto nel proprio programma elettorale, cioè pensare alla pronta istituzione d'una macelleria normale.

Il Sindaco assicura che sono già iniziati gli studi in proposito.

Dopo ciò, le proposte della Giunta sono approvate.

In seduta segreta, si tratta di alcuni trasferimenti d'insegnanti delle scuole elementari, e della nomina d'alcuni altri. Dietro osservazioni del cons. Trovanelli, si conviene che non ispetta al Consiglio pronunciarsi sui movimenti, che, o per turno, o per altra ragione di servizio, si fanno nello stesso grado, qualità e sede di scuola, e che non importano variazione di stipendio. Quindi si approvano i trasferimenti delle maestre: Valzania-Amici da Cà Missiroli alla 1^a femminile urbana; Mastri-Foschi da S. Lazzaro a Kuffio; Bazzocchi da Callisese a S. Lazzaro; Giorgini da Borello a Callisese; Sacchetti da Borello a Cà Missiroli; Garavini da Luzzena a Borello; e sono provvisoriamente nominate insegnanti in campagna le maestre: Magnani Adele, Manuzzi Eleonora e Ruffilli Pia.

Tra coltivatori di barbabietole e zuccherificio — In seguito a due adunanze, tenute in Municipio il 27 corr., tra i principali produttori di barbabietole ed i rappresentanti del locale Zuccherificio, sono state convenute le seguenti determinazioni:

Consegna: I. periodo dal 1° al 15 Agosto, portato un terzo, sulla base di 100 quintali per Ettaro;
II. periodo dal 16 al 31 Agosto — altro terzo;
III. periodo dal 1° al 20 Settembre } il restante
IV. periodo dal 21 Settemb. al 10 Ottob. }

Prezzo: 1. periodo L. 2.50 al quintale
2. " " 2.40 " "
3. " " 2.20 " "
4. " " 2.— " "

Multa da applicarsi solo quando non vi siano stati casi di forza maggiore:

La tardiva consegna, anche nei casi di forza maggiore, quando oltrepassi il limite ultimo del periodo, porta per conseguenza la variazione di prezzo;

Le sanse (residui) debbono essere ritirate a periodi.

Nulla fu innovato circa il trasporto delle barbabietole dalla stazione ferroviaria.

Fu stabilita la nomina d'una Commissione, o di due incaricati, per il controllo del peso e delle tare.

Verrà consegnato ai produttori un estratto del contratto.

Condoglianze — L'egregio amico nostro sig. Giuseppe Moreschini ha avuto l'immensa sventura di perdere la propria amorosissima e diletta madre signora Adele Montanari-Lughli. Non v'ha parola di conforto adeguato a tali dolori; ma egli sa che ci uniamo al suo cordoglio con vera amicizia.

I funerali ebbero luogo Lunedì scorso, nel pomeriggio; e il lungo stuolo di persone, specialmente di signore, che vi presero parte, dimostrò ancora una volta la stima e l'affezione che circondavano meritamente l'estinta.

In onore di essa il figlio ha fatto pervenire L. 50 per ciascuno, al Patronato Scolastico e alla Società Operaia di M. S.; e L. 25, pure per ciascuna, al Comitato per gli Scrofolosi, alla Società S. Camillo de Lellis, e alla Cucina Economica R. Mori.

A quest'ultima poi, sempre in omaggio alla defunta ed *in vece di fiori*, il Dott. Filippo Angeli ha versato L. 2.

In nome del Patronato, della Società operaia, del Comitato per gli Scrofolosi, e della Cucina Economica, rendiamo pubblici ringraziamenti.

La Rassegna Nazionale, nel suo ultimo numero, segnala gli articoli che abbiamo dedicati ai rapporti tra il Cardinal Galeffi e Giacomo Leopardi.

Università popolare — La lezione della prof. Leoni su Manfredi avvenne davanti ad un pubblico numeroso e attento, che meritamente approvò la distinta conferenziera. Scarso invece il concorso alla prima lezione dell'avv. Franchini sul Diritto amministrativo; ed è male, perchè se si è ridestata negli elementi popolari la coscienza del diritto d'amministrare la cosa pubblica, dovrebbe esser vivo in essi il bisogno di apprendere quelle cognizioni che sono indispensabili a ben giudicare dei pubblici organismi e delle loro funzioni. L'avv. Franchini, premesso che egli si era preparato a parlare ad un pubblico d'operai e che perciò il suo dire poteva sembrare troppo dimesso per l'uditorio, trattò dello Stato, della Provincia, del Comune, e dei loro funzionari dal Capo (il Re) al Consigliere Comunale.

Domani sera, Domenica 30, il prof. Vergnano parlerà de « l'aria nella vita quotidiana » e Giovedì 4 Dicembre, il prof. Del Testa svolgerà il tema « Pianta e animale. »

Stato Civile — Riceviamo uno specchio sul movimento della popolazione nel nostro Comune dal 1.° Gennaio al 31 Ottobre, il quale reca complessivamente 1237 nascite, 406 matrimoni, 358 legittimazioni, 669 morti, 1113 passaporti rilasciati (di cui 890 per l'estero), 560 trasferimenti di domicilio ad altro Comune, e 367 immigrazioni.

Per giudicare la quantità di lavori compiuti, basterà dire che l'ufficio di Cesena rilasciò nel detto termine, 2960 atti, mentre Forlì e Rimini, con circa un migliaio d'abitanti in più, ne rilasciarono rispettivamente 2136 e 2044. Anche in confronto con Ravenna, Faenza ed Imola, tenuto conto delle popolazioni, il lavoro del nostro Ufficio di Stato Civile è proporzionatamente superiore. In confronto poi col quinquennio precedente, le cifre di quest'anno sono tutte notevolmente superiori.

Onorifica nomina — Il bravissimo nostro concittadino e caro amico Dott. Eligio Navarini, da alcuni anni primo veterinario a Camerino, è stato recentemente nominato veterinario direttore del macello municipale di Firenze. L'importanza del posto dimostra quanto sia il valore del Dott. Navarini e come venga meritamente apprezzato.

Vive e cordialissime congratulazioni.

Nuovo professore d'architettura — Il giovane nostro concittadino Eugenio (Gino) Valzania di Giovanni ha testè riportato con felicissimo esame (9 1/2 su 10) il diploma d'insegnante d'architettura dalla R. Scuola di Belle Arti in Bologna.

Congratulazioni.

Tema d'esame — Nell'esame di concorso dato dalla Soprintendenza e Direzione scolastica per la nomina provvisoria d'un maestro elementare superiore, è stato dato il seguente tema: « La scienza e l'arte della scuola meglio che dai libri si imparano dalla pratica intelligente e volenterosa della scuola medesima. » Libri e pratica, diciamo noi, cultura ed esperienza; c'è bisogno dell'una e dell'altra.

Nuovo farmacista — Sinceri rallegramenti facciamo pure all'altro nostro concittadino Guglielmo Maraldi, che si è testè felicemente laureato in scienza chimiche e farmaceutiche.

Consorzio agrario cooperativo — Domani, domenica 30, alle ore 10 nel Ridotto del Teatro avrà luogo l'adunanza generale dei Soci in seconda convocazione, per la parziale rinnovazione del Consiglio direttivo e la nomina dei Sindaci. Le urne staranno aperte fino alle 11.45.

Oggetti rinvenuti e denunciati al Municipio — Un agnello in parrocchia S. Pietro, una pecora con agnello in S. Andrea in Bagnolo, una borsetta di velluto in città.

Operai nell'Eritrea — Gli operai, che si reclino nell'Eritrea, sforniti di regolare contratto di lavoro, non saranno fatti sbarcare, se non abbiano seco almeno trecento lire.

Doti — A tutto il 24 Dicembre p. v., si riceveranno le domande di quelle giovani che intendono aspirare alle doti Castracane (due da L. 100 l'una), amministrate dalla Congregazione di Carità. È necessario comprovare lo stato nubile, la buona condotta e la nascita nella città o nei subborghi.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Prezzi d'Associazione: Per un anno L. 25
Semestre L. 13 — Trim. L. 7.00 — Un fasc. L. 1.20

FASC. DEL 15 NOVEMBRE

G. E. Saltini, Due principesse mediche del secolo XVI (il pugnale e la corda) — R. Mariano, Rileggendo l'ultimo libro dell'Harnack — G. Ravenna, L'Anima slava — G. Moers di Poradovo, Michele il valoroso — Mario, Un tempio trionfo della carità e dell'arte in Verderio — Sarah Orne Jewett, Mary Hamilton — G. Faldella, Un artista francescano — A. Conestabile della Staffa, Il servizio della pubblica sicurezza in Italia — G. Lesca, Poeti e poesia — Tancredi Canonico, Engelberg — E. Salari, Re ed esercito — E. Kingsvan, Libri e riviste estere — X., Rassegna politica — Notizie — Rassegna bibliografica.

Si rende noto

che la Banca Popolare Coop. di Cesena, avente il servizio dell'Esattoria Consorziale locale, ha, pel primo Gennaio prossimo, bandito il concorso per l'ufficio di Direttore col stipendio annuo di L. 3 mila, nette da ricchezza mobile, ma coll'obbligo di una cauzione di L. 20 mila. I concorrenti, oltre i certificati penali d'uso, e di sana costituzione fisica, dovranno presentare i titoli comprovanti la loro idoneità a reggere l'ufficio. L'eletto non verrà confermato che dopo un anno di prova.
6 novembre 1902.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Il Prof. ALBERTO COMINI attesta pubblicamente la più viva gratitudine all'Egregio Sig. Dott. PIO SERRA, il quale, con assidue e sapienti cure, seppe guarire da lunga e gravissima malattia di tifo la moglie di lui *Iride Meschieri Comini*.

ALLA CITTÀ DI COMO - MILANO

SETERIE nazionali.

Chiedete campioni delle ultime Creazioni in
STOFFE di seta, VELLUTI,
VELVETS per abiti e camiciette
SEALSKIN e KARAKUL per mantelli.

Grande deposito
in
SOTTANE
di seta.



Commissioni
superiori alle
L. 20
franco in tutta Italia

SOTTANA tutta seta, L. 15,50 franco in tutta Italia.

